

Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria
Cantica



GRAN TOUR

Viaggiatori in Calabria nel XVIII secolo: John Durant (de) Breval (1725)

di ROCCO LIBERTI



Conosciamo i particolari della vita di questo personaggio, che al suo tempo ha dovuto registrare una buona quotazione, soprattutto dalla impegnativa ricerca portata a termine da una studiosa portoghese, Alicia Maria Canto, che si è soffermata partitamente sui viaggi che quegli ha effettuato in Portogallo e Spagna.¹

Discendente da emigrati protestanti provenienti dalla Francia, **John Durant (de) Breval** è nato in Inghilterra, a Westminster, all'incirca nel 1680. Ha studiato prima alla Westminster School, indi al Trinity College di Cambridge, dove dal 1702 ha svolto attività di docente. Ma nell'aprile del 1708 n'è stato espulso a motivo di aver bastonato il marito di una donna, con la quale intratteneva una relazione. Intrapresa la carriera militare come volontario nell'esercito del duca di Marlborough, è stato nelle Fiandre. Preso a benvolere dal suo comandante per le doti di cultura e signorilità che sfoggiava, ha raggiunto il grado di capitano e dallo stesso è stato inviato in missione presso varie corti tedesche alleate, ma, ormai vero e proprio diplomatico, ha esperito il suo impegno in altri paesi dell'Europa. È rientrato a Londra dopo la pace di Utrecht del 1714 e, ripresa la sua vita normale, si è dato alla pubblicazione di varie opere. Tra 1717 e 1734 sono stati editi, tra gli altri, poemi eroicomici e farse, tra cui *The hoop-petticoat* (1720), *The Stralers farce*



(1727) e *The Rape of Helen* (1737) ovvero *Il ratto di Elena*, ma anche una ricerca di carattere storico, *The history of the House of Nassau* cioè *La storia della casa di Nassau* (1734).

Nel 1727, ormai quarantasettenne, ha intessuto una storia romantica con una suora, che più tardi, nel 1735, sposterà. La romanziera Rosa Morazzoni, premio Campiello 1997, ha

fatto presente nella sua opera *La nota segreta* edita da Longanesi a Milano nel 2010 il nostro viaggiatore in relazione all'anno 1736. Eccone un breve passo: «Sappiamo che si chiamava John Durant Breval, il nome godeva di una certa notorietà tra gli addetti ai lavori della diplomazia, ma per i più non era quel che si dice un uomo famoso; del resto da parte dell'arciduca proteggere un po' più a lungo l'incognita di questo nuovo arrivato poteva avere una sua ragione. Era sì, un diplomatico di non altissimo rango, ma aveva un incarico di peso che teneva ben nascosto». La stessa Morazzoni informa che Breval aveva una moglie, la signora Marianne e due figli che vivevano in Inghilterra e ai quali scriveva puntualmente rapportando «molto di paesaggi, ville e conoscenze locali». Le lettere si troverebbero nell'archivio di famiglia in un palazzo del quartiere di Holborn a Londra.

Il diplomatico inglese, ch'è venuto a morte nel 1738, nell'aprile del 1725 si è portato in Sicilia per un iniziale giro di carattere culturale-archeologico, che gli avrebbe fatto calcare il suolo di vari stati europei, quale accompagnatore e tutore del giovane Charles Malpas duca di Richmond, Linx e Aubigny.²

L'opera in due volumi che raccoglie tutte le sue peripezie e impressioni reca un lunghissimo titolo: «Remarks on several parts of Europe: relating chiefly to the history, antiquities and

REMARKS

On several PARTS of

EUROPE:

Relating chiefly to the

HISTORY, ANTIQUITIES and GEOGRAPHY.

OF THOSE

COUNTRIES

Through which the AUTHOR has travelled;

As

France, the Low Countries, Lorraine, Alsatia, Germany, Savoy, Tyrol, Switzerland, Italy and Spain.

Illustrated with
Several MAPS, PLANS, and above Forty COPPER PLATES.

VOL I

By J. BREVAL, Esq; late Fellow of TRINITY College in CAMBRIDGE.

—Parigi: chez les deux Freres
Lacoe.

LONDON:

Printed for BERNARD LINTON in the Coffee-Shop between the
Temple-Gate and Strand, 1725.

geography, of those countries through which the author has travel'd; as France, the Low Countries, Lorrain, Alsatia, Germany, Savoy, Tyrol, Switzerland, Italy and Spain. Illustrated with several maps, plans, and above forty copper plates».

N'è stata pubblicata a Londra nel 1726 da Bernard Lintot una prima parte. Il tutto al completo ha visto la luce quindi nel 1738.

Poche riescono le espressioni in relazione al transito nello Stretto di Messina e quindi alla Calabria, per la quale ci sono soltanto vaghi cenni. Da quanto scrive, Breval è salpato da Napoli alla volta di Messina nell'aprile del 1725 e l'ultima notte il battello è stato spinto dal vento. La prima località a essere avvistata è stata *Strombolo*. Entrati nello Stretto e in zona detta comunemente Faro di Messina, dove la corrente si rivelava impetuosa, a suscitare la curiosità sono stati, è naturale, i due famosi scogli di Scilla e Cariddi. Il primo consisteva in una roccia, con un forte in cima, sul versante italiano. L'altro, che i commentatori di Omero sembra abbiano scambiato per un'altra roccia, si qualificava semplicemente un gorgo molto pericoloso che si formava presso un banco di sabbia di Messina.³ L'unico posto calabrese ad attirare l'attenzione è stato Capo Spartivento, che ha potuto notare all'estremità dello stivale, nello scendere da una collina mentre si recava a Taormina.⁴

Al ritorno De Breval ha trascorso un soggiorno di una settimana a Messina, dopo il quale si è imbarcato sulla stessa *Felucca*, che in circa sei giorni lo ha fatto arrivare a Napoli. Ciò perché le soste sono state pochine, a Tropea, nel Golfo di Santa Eufemia, a Paola e vicino a Capo *Palamede*, di certo Capo Palinuro. Tropea, posto



piacevole e supposta erede dell'antico Porto Ercole ricordato da Strabone e Plinio, era collocata in una piccola penisola all'estremità del Golfo di Santa Eufemia e nel suo castello era ospitata una guarnigione di soldati tedeschi. Da ricordare a proposito che al tempo il regno di Napoli era sotto potestà austriaca. Tra i castelli spiccavano però quelli di San Lucido e Fuscaldo, che appartenevano a due marchesi e si qualificavano i migliori tra quanti ne aveva visti. Paola poi andava famosa per essere il luogo di San Francesco, un personaggio cui si attribuivano miracoli e che da Luigi XI, ormai abbandonato dai medici, era stato fatto andare a Tours onde portargli il conforto della religione.

Nell'occasione De Breval ha giudicato la costa calabrese, lungo la quale era dato avvertire diversi antichi castelli nobiliari, monasteri, molte città notevoli e villaggi ben ricchi di popolo, assai bella e varia. Di sicuro è stato ammaliato dalle piantagioni di limone, cedro, melograno, mandorlo e aranci che si evidenziavano in grande quantità, ma anche per il bosso che risultava trovarsi in abbondanza. Però non tutto splendeva perché gli alloggi si rivelavano cattivi e la natura parecchio

inospitale. E non mancavano i *Banditti* come peraltro anche in Sicilia. Nella regione si viveva tutti in uno stato di vassallaggio e principi e uomini potenti, quando quelli commettevano qualche illecito, ne diventavano i protettori.⁵

NOTE.

■ 1. Los viajes del caballero inglés John Breval a España y Portugal: novedades arqueológicas y epigráficas de 1726, *Revista Portuguesa de Arqueologia* volume 7, a. 2004, n. 2, pp. 265-364.

■ 2. DI MATTEO, *Viaggiatori stranieri...* 1, pp. 184-186.

■ 3. A lungo si è stimato che Scilla e Cariddi fossero due scogli. Ancora nel 1747 così informava nel suo "Itinerario d'Italia" (in Roma, nella Stamperia del Bernabò, e Lazzarini, p. 456) Francesco Scottò: «Questo stretto è alquanto difficile a passare, a causa del suo flusso, e riflusso, che forma nello spazio di sei ore, nel quale spazio, se il Vascello non è guidato da' Piloti pratici del Paese, corre pericolo di rompersi ne' due scogli di Scilla, e Cariddi, uno posto dalla parte di Reggio in Calabria, e l'altro dalla parte di Messina in Sicilia».

■ 4. BREVAL, *Remarks on several parts of Europe...*, London, H. Lintot, 1738, I, pp. 1-4, 9.

■ 5. Ivi, p. 50.

Storicittà
ritornerà
con il n. 240 a
fine Ottobre!